

È un boom: in Toscana vincono i cinesi, in Liguria i tunisini. I tassi di natalità crescono grazie a loro

Anche a Torino i vagiti rumeni si confondevano con la festa per l'ingresso nell'Ue: «A questi piccoli serve la cittadinanza»

2007: buongiorno alla «nuova» Italia

La cicogna è straniera: a Roma David, rumeno, batte tutti e Veltroni porta i fiori al neocittadino comunitario
La prima nata in assoluto è stata Giulia, a Milano. Al solito, il «titolo» è contestato da altri neonati...

di Paolo Cantini

A VOI L'Italia è anche loro. La cicogna è multietnica. Se la prima nata è Giulia, partorita all'ospedale Macedonio Melloni di Milano - giurano i medici - appena un secondo dopo la mezzanotte, gli altri

arrivi nella notte di Capodanno si chiamano David, Zhuyifei, Otman, Gharbi Hiba. Stranieri d'Italia, rumeni, cinesi, tunisini, marocchini. Manche lituani, armeni. Proprio Otman, figlio di due giovani marocchini residenti nella riviera ligure di Ponente, contende a Giulia il primato assoluto. Nel suo referto di nascita c'è scritto: ore 00,00. Precisione un po' sospetta: per questo agenzie e tv accreditano la milanese come prima nata del nuovo anno.

Nei box a fianco sono indicate alcune storie di questa lunga notte. I tassi di natalità in Italia sono sostenuti soprattutto dalle giovani coppie dell'est e nordafricane: secondo l'Istat, a questi ritmi di nascita e considerando le nuove regolarizzazioni, nel 2020 un cittadino su quattro in questo Paese sarà «straniero». Questi tassi si armonizzeranno, ma la tendenza è chiara. A Careggi, l'ospedale più importante della Toscana, l'ultimo nato del 2006 era stato un piccolo palestinese, Moamad. Pochi chilometri più in là - a Scandicci - la prima nata del 2007 è stata una cinese. Così come a Prato. E se nel Golfo di Napoli i primi vagiti sono della piccola Gharbi Hiba...

È ci sono nati simboliche, come quelle rumene (comunità fortemente rappresentata nella Penisola), arrivate nel giorno dell'ingresso della Romania in Ue. A Torino, dove il primo nato è stato proprio un rumeno, i suoi primi vagiti si sono confusi con i botti e i suoni della festa italo-rumena in città, svoltasi tra piazza San Carlo e Piazza Castelli con circa 7 mila persone a festeggiare l'ingresso della Romania nella Comunità Europea. E così il piccolo rumeno è cittadino europeo, come anche il piccolo David, nato 23 minuti dopo la mezzanotte a Roma. Sono settantamila i rumeni «censiti» perché in possesso del permesso di soggiorno, sono almeno altrettanti gli irregolari che da ieri non avranno più bisogno di quel documento per vivere a Roma e, almeno per un consistente numero di categorie come edili e metalmeccanici, per lavorare. «È proprio questo l'aspetto più importante - spiega Gheorghe Emil Patrascu, rumeno,



In braccio alla mamma, Otman, nato a Imperia a mezzanotte in punto, secondo il referto medico. Foto di Zennaro/Ansa

imprenditore edile e prima ancora manovale - lo ne so qualcosa, perché i tanti lavoratori in nero vivevano spesso sotto il ricatto della loro condizione di clandestini che li spingeva ad accettare il lavoro senza poter pretendere un contratto regolare. Ora molte cose cambieranno». Ne è convinto anche Gabriel Rusu, anche lui rumeno e, fi-

no a venti giorni fa, consigliere comunale aggiunto del Comune di Roma, carica per la quale non si è potuto ricandidare proprio perché riservata ai cittadini extracomunitari. «Ora però bisogna fare dei passi avanti sulla questione della cittadinanza, soprattutto per i bambini che nascono in Italia come David», dice Rusu.

IL SINDACO VISITA IL CAMPO ROM

A Milano bruciano le roulotte dei nomadi «Lavorare? Non ci fanno nemmeno lavare»

Bruciano i campi Rom a Milano. Se ad Opera fu la rabbia della cittadinanza a infiammare la difficile integrazione, a San Silvestro cinquanta roulotte sono state divorate dalle fiamme nel campo di via Triboniano. La causa è lo scoppio di una «vecchia» bombola di gas. I nomadi sono adesso ospitati in varie tende allestite dalla Protezione Civile in città (pensate per riparare gli homeless dall'emergenza freddo). «È un problema di solidarietà, di assistenza e di ordine pubblico», si è espressa il sindaco Letizia Moratti che ha visitato ieri il campo nomadi di via Triboniano. Il sindaco ha incontrato alcuni rappresentanti della comunità Rom, le forze dell'ordine e gli uomini della protezione civile e ha garantito che il Comune farà rispettare il patto di legalità e sicurezza sottoscritto in Prefettura per garantire condizioni di vita migliori ai Rom.

Letizia Moratti ha anche chiesto al Prefetto un aumento delle forze dell'ordine per far fronte alla situazione. In pratica, l'integrazione sarà «guidata» da una task force mista, composta da Comune, forze dell'ordine e privato sociale opererà sul campo nomadi della periferia di Milano. «Cercheremo - ha spiegato la Moratti - di firmare un patto di legalità e solidarietà con i capifamiglia in modo che si rispettino condizioni igieniche sanitarie e sociali, come quella di mandare i figli a scuola, consone

La Moratti si reca in via Triboniano: «Così non va, faremo una task force ma serve un accordo con loro»

alla dignità della persona». Ad attendere l'arrivo del sindaco Letizia Moratti c'era una trentina di coloro che la sera prima ha visto andare in cenere le proprie roulotte. «Abbiamo passato il Capodanno in macchina - hanno raccontato - Alle istituzioni chiediamo assolutamente una soluzione. Non possiamo più vivere così, come animali». Quasi tutti gli appartenenti alla comunità di via Triboniano sono romeni e, quindi, da oggi anche cittadini europei. «Siamo contenti di essere europei, finalmente - ha spiegato uno di loro - Ma guarda come siamo costretti a vivere. Questa non è integrazione e noi siamo i primi a volerla. In questo campo siamo almeno in 2000 e abbiamo a disposizione solo sei bagni. Non abbiamo né luce, né acqua. Ma se non ci danno neanche la possibilità di lavarci, come facciamo a trovare un lavoro?».

BENVENUTI

Imperia

Nella riviera di Ponente il primo nato è marocchino

Si chiama Otman ed è il primogenito di una coppia di giovani marocchini, il primo nato in Liguria. Un bel bambino, Otman, di 3 chili e 380 grammi: è venuto alla luce all'ospedale di Imperia a mezzanotte in punto. Sul referto i medici hanno scritto ore 00,00: anche il marocchino - quindi - è in corsa per il «titolo» di primo nato in Italia. Nella «corsa» regionale, Otman ha anticipato di 26 minuti una bimba, Gaia, tre chili e 6 grammi, nata all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Nettamente distanziati gli altri primi nati nella regione. Simone è venuto alla luce a Lavagna alle 2,10; Giacomo all'ospedale Gaslini di Genova alle 7,25; Lorenzo al San Paolo di Savona alle 8,55. Nello spezzino la prima nata è una femmina, venuta alla luce al Sant'Andrea alle 11.

Firenze

Palestinese l'ultimo del 2006 Cinese la prima del 2007

La prima bimba a salutare il nuovo anno a Firenze è una cinese. La piccola Zhuyifei, di tre chili e 600 etti, è stata partorita 30 minuti dopo la mezzanotte alla maternità dell'ospedale di Torregalli. La neonata non è però la prima nata in Toscana, primato che - curiosamente - va ad un suo connazionale: il primo nato in Toscana è infatti un bambino cinese di oltre tre chili di peso. «Ovviamente» il parto è avvenuto all'ospedale di Prato 12 minuti dopo la mezzanotte. E così a Capodanno la Toscana si conferma terra multietnica. Oltre ai due cinesi fra i primi arrivati nel 2007 c'è un bimbo lituano nato alle 11,13 sempre in un ospedale fiorentino, quello di Careggi. Anche in Versilia il primo nato è un bimbo di padre italiano e madre domenicana di 2,9 chili. E l'ultimo nato a Careggi nel 2006 era stato Moamad, palestinese.

Ischia

Dal Golfo di Napoli sbuca Gharbi, tunisina

Mezzanotte, un minuto e dieci secondi. È l'ora che la piccola Gharbi Hiba, bambina di origini tunisine, ha scelto per nascere all'ospedale A. Rizzoli di Lacco Ameno ad Ischia. Un'ora che la candida fra le capoliste nell'elenco dei primi nati del nuovo anno. Anche nel mare di Napoli quindi la «nuova» Italia è multietnica. La piccola pesa 3 chili e 425 grammi. «La mamma, Monia Gliali Ep Gharbi, era ricoverata dalle ore 14 del 30 dicembre - dichiara Capodanno la Toscana si conferma terra multietnica, il ginecologo che ha fatto nascere la piccola - ed il parto è stato naturale». La nascita ha creato un particolare emozione nell'equipe del dottor Giorgiano, composta dall'ostetrica Marisa Franco, dal pediatra Andrea Tomassini, il dottor Loyodice e l'operatore Sabatino Giannelli.

VIAGGI DELLA SPERANZA

Adesso la rotta è la Sardegna: il primo sbarco di algerini è a Teulada

Cresce il numero di sbarchi di naufraghi algerini nelle coste della Sardegna sud occidentale. L'ultimo in ordine di tempo è avvenuto tra la notte del 31 e la mattina di ieri quando 38 giovani algerini sono sbarcati, dopo aver viaggiato a bordo di due piccole imbarcazioni a motore, vicino a Teulada. Un fenomeno inusuale, come spiegano anche gli uomini delle forze dell'ordine intervenuti e che fa salire a quattro il numero degli sbarchi dell'ultima settimana. Troppi per i rappresentanti delle forze dell'ordine, per un territorio considerato fuori dalle rotte delle speranze. Il primo ritrovamento è avvenuto la notte del 31 intorno alle 21.30 quando tre piccole imbarcazioni lunghe non più di quattro metri e con motori da 30 cavalli sono state segnalate sulla spiaggia di Porto Tramata, non lontano da Teulada, sulle coste del Sulcis. Trasportavano 26 algerini fra i 20 e i 30 anni

che hanno riferito di essere in navigazione da giorni e di essere partiti dall'Algeria. Versione simile a quella fornita da altri sette connazionali bloccati dai carabinieri tra il 28 e il 29 dicembre. Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti sembra più probabile che un'imbarcazione più grossa li abbia trasportati al largo delle coste sarde, per poi lasciarli su piccole barche a coprire la residua distanza dall'isola. Altri 12 algerini clandestini sono stati individuati dal Gruppo aeronavale della Guardia di finanza

Arrivati 38 nordafricani fra S.Silvestro e Capodanno Gli sbarchi sono continui Per loro c'è foglio di via: nei Cpt non c'è più posto

di Cagliari intorno alle otto di ieri a bordo di due barche con le stesse caratteristiche delle altre finora sequestrate. Si trovavano sulla spiaggia di Porto Pino, vicino a Teulada. Anche lo sbarco di quattro algerini del 29 dicembre scorso era avvenuto nella stessa zona, mentre il giorno precedente altri tre erano stati scoperti sulla spiaggia della Torre di Chia, nel Cagliari. Dei 38 clandestini bloccati fra a cavallo dei due anni, un gruppo è trattenuto per accertamenti nelle caserme dei carabinieri di Cagliari e Quartu Sant'Elena, altri sono stati presi in custodia dalla polizia, il resto dalla Guardia di finanza. Ai loro quattro connazionali fermati il 29 dicembre è stato ingiunto di lasciare il territorio nazionale entro 5 giorni, nell'impossibilità, per mancanza di posti, di trasferirli in un centro di permanenza temporanea della penisola.

Davide Madeddu

Le Guardie svizzere contro il capo: «Lui fa festa, noi no»

L'Independent raccoglie i malumori dell'esercito del Vaticano. La secca smentita: tutto palesemente falso

Aria, a dire poco, di malessere serpeggierebbe tra le Guardie Svizzere, il corpo fondato poco più di cinquecento anni fa da papa Giulio II. Le accuse si leggono sull'Independent: troppo autoritario il comandante, colonnello Elmar Theodore Mader. Ma la replica del Vaticano è dura: il quotidiano di Londra si è inventato tutto. Secondo The Independent infatti protestano i giovani soldati, tutti cattolici celibi e di provata rettitudine provenienti dai cantoni confederati, che hanno giurato fedeltà al Papa e si impegnano a difenderne l'incolumità in Vaticano, a Castel Gandolfo e là dove si reca per il suo ministero. «Aria di pronunciamento nella Guardia Svizzera del Vaticano, l'esercito più piccolo e probabilmente più coccolato del mondo», scrive il quotidiano. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso sarebbe stata la decisione del colonnello Mader «di mettere al bando i tradizionali vegli-

ni che si sono sempre tenuti sulle terrazze delle caserme». Non si tratterebbe solo di una misura cautelare nei confronti delle reclute più giovani e meno dotate di autocontrollo, ma «persino gli ufficiali di grado superiore hanno ricevuto l'ordine di non dare nemmeno un cocktail party». «Nemmeno esistono quelle terrazze...», replica la Santa Sede. Il quotidiano, che cita «fonti vaticane», afferma ancora: «Le guardie sono irritate

Il quotidiano inglese: «Il comandante Mader sequestra il vino alle reclute se lo beve e fa le ore piccole mentre i soldati rincasano a mezzanotte...»
La Santa Sede pensa alla querela

perché il regolamento, che impedisce loro il rientro in caserma dopo la mezzanotte, è stato applicato con grande rigidità nel periodo delle feste, mentre lo stesso Mader passerebbe molte notti fuori, impegnato in party che durano fino alle prime ore del mattino». E vi sarebbe anche un piccolo caso alla base del malessere. Un «alabardiere che si è visto requisire su ordine del comandante una cassetta di vino di quelle che arrivano per Natale dalla Svizzera». Lo racconta lui stesso: «Erano 25 all'inizio, quando sono tornato nei miei alloggiamenti ne restavano cinque. Le altre tutte portate via per disposizione del comandante, evidentemente per il suo uso personale». Ieri la voce di Mader si è fatta minacciosa: «Nessuna disposizione è stata data circa il capodanno se non quella di prolungamento dell'orario di rientro in caserma. Mi riservo di adire alle vie legali contro chi ha diffuso false notizie che ledono il buon nome delle Guardie Svizzere».

BREVI

Botti di capodanno Diminuisce il numero dei feriti Ma 28 persone sono gravi

Meno feriti quest'anno a causa dei botti di san Silvestro. Sono 28 le persone - dati del Viminale - che hanno riportato lesioni gravi e 497 (contro i 517 del 2005, quando c'è stato anche un morto) colpiti in modo lieve. I casi più gravi sono quelli di un ragazzo friulano rimasto sfregiato e di una donna che ha perso una mano a Pavia. Qualcuno ha usato le armi: arrestati sei giovani in provincia di Reggio Calabria perché festeggiavano sparando in aria con fucili e pistole privi di n° di matricola. Nel nuorese una donna ferita ad una coscia da un colpo vagante.

Pavia Uccide la madre disabile poi avverte i parenti, arrestato

Ha ucciso la madre disabile a sprangate e poi ha subito confessato. L'omicidio è avvenuto ie-

ri a Miradolo Terme, in provincia di Pavia. Francesco Boario, 30 anni, disoccupato, ha telefonato a una zia per annunciarle quanto era accaduto. La parente ha subito avvisato i carabinieri che si sono recati sul posto e hanno trovato il cadavere di Giuseppina Brasacchio, 73 anni. La donna era stata ripetutamente colpita dal figlio Francesco, poi arrestato. Alla base dell'assassinio i difficili rapporti fra madre e figlio.

Pescia Spara a figlia e moglie è poi s'ammazza: giallo sui motivi

Tombe distanti, per la famiglia di Alessio Cinelli, l'uomo che il 31 dicembre ha imbracciato il fucile e annientato la vita della figlia di tre anni e della giovane moglie, prima di rivolgere l'arma contro di sé uccidendosi. La moglie, Maria Paola Filomena, 30 anni, e la figlia Melissa verranno tumulate nel Pisano, mentre il marito sarà sepolto a Pescia. Niente è emerso, finora, che spieghi il perché del gesto di follia che ha squarciato il quieto vivere di una famiglia di origine contadina cui la coltivazione delle piante aveva dato una solida agiatezza.